

Incendi distruggono pineta e bosco

E' accaduto a Grottaglie, dove due persone sono rimaste lievemente intossicate dal fumo, e a Martina Franca. In entrambi i casi fumo e fiamme hanno messo a rischio il transito di treni e veicoli. Duro lavoro per i Vv.f.

(segue dalla 1ª pagina)
zione - si sono riformate dalla piscina comunale. In fumo diversi ettari di sterpaglie, pineta e macchia mediterranea. L'incendio è divampato nei pressi di un passaggio a livello ed un'automobile, parcheggiata vicino alla pineta, è stata completamente distrutta dalle fiamme. Il proprietario del veicolo ed una donna quando hanno visto la vettura andare a fuoco, per evitare che la stessa fosse divorata dalle fiamme, hanno cercato di spegnere l'incendio, ma sono rimasti intossicati dal fumo intenso tanto da dover fare ricorso alle cure dei sanitari del Pronto Soccorso di Grottaglie. L'uomo e la donna sono stati subito dimessi. Per fortuna non hanno riportato gravi conseguenze.

Nei giorni scorsi la stessa zona è stata interessata da altri episodi incendiari. Martedì, infatti, un incendio di vaste dimensioni si è sviluppato a ridosso della strada provinciale che collega Grottaglie a San Marzano di San Giuseppe. E sempre ieri le fiamme hanno mandato letteralmente in fumo alcuni ettari di una pineta nei pressi di contrada Galeasi. La gravità degli incendi e, soprattutto, il fatto che ad essere interessata sia sempre la stessa



zona, fanno ritenere che la matrice sia dolosa. Per affrontare l'emergenza incendi ieri sera il sindaco di Grottaglie, Raffaele Bagnardi, ha convocato d'urgenza a Palazzo di Città un vertice al quale hanno preso parte il comandante della Polizia Municipale, Maggiore Michele Piccirillo, il responsabile della Protezione Civile del Comune di Grottaglie, Maggiore Ciro Todisco, gli assessori comunali Ciro Alabrese (Agricoltura) e Ciro

Belsorriso (Protezione Civile). «Nell'arco di tre giorni» ha dichiarato il sindaco Raffaele Bagnardi al termine del vertice «sono stati appiccati oltre dieci incendi. Alcuni hanno interessato le contrade Galeasi e Papparzio, altri alcune zone della città. Sono stati dati alle fiamme persino dei cassonetti per i rifiuti. E evidente» ha aggiunto il primo cittadino «che non si tratta di fenomeni sporadici, siamo di fronte ad un vero e proprio piramane.

Pare, infatti, che siano stati utilizzati degli inneschi con polveri piriche. Per affrontare questa emergenza, ho chiesto al comandante della Polizia Municipale di informare le forze dell'ordine. Nel frattempo abbiamo predisposto un'azione di pronto intervento ed un'azione preventiva. In ogni caso» ha concluso Bagnardi «la struttura comunale ha risposto immediatamente, mettendo a disposizione le proprie autobotti».

E a Grottaglie dunque ritorna l'incubo-piramane. Sebbene il "modus operandi" sia completamente diverso, negli anni passati, per diversi mesi, ignoti nottetempo diedero alle fiamme decine di automobili. Ora nel mirino di altri sconosciuti le sterpaglie e gli alberi. Ma questa volta si è davvero rischiato il peggio.

Un altro incendio di vaste proporzioni si è invece sviluppato ieri pomeriggio nel bosco di Martina Franca, in zona San Paolo. Circa due ettari di sottobosco e lecci sono rimasti bruciati. Le fiamme sono divampate intorno alle 14, ma ci sono volute quasi cinque ore di intenso lavoro da parte dei Vigili del Fuoco e degli operai dell'Assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste per poterle domare.

Il peggio è stato temuto quando il fuoco si è esteso ed il fumo denso ha invaso il tratto ferroviario della Sud-Est e parte della Taranto-Martina, ss. 172. Per evitare ogni rischio i soccorritori hanno deciso di interrompere per un paio d'ore il transito di treni e autovetture. A garantire che il divieto fosse rispettato sono intervenuti i carabinieri e gli agenti di Polizia di Martina Franca.

Salvatore Savoia

Auto esce di strada, grave un militare

E' accaduto l'altra notte sulla ss. 106. Ferito anche il conducente

Ennesimo grave incidente sulle strade provinciali ioniche. Nella notte tra martedì e mercoledì sulla SS. 106, un giovane militare è rimasto gravemente ferito dopo essere rimasto coinvolto in un rocambolesco sinistro mentre era a bordo di una Ford Fiesta insieme con un'altra persona.

Era da poco passata l'una quando, per cause in corso di accertamento un 21enne alla guida della Fiesta, ha perso il controllo del veicolo finendo dapprima contro il guardrail e poi sulla strada non asfaltata, in una zona di campagna con alcuni alberi. L'urto è stato violento e terribile e le due persone a bordo sono rimaste ferite.

Ad avere la peggio è stato il passeggero, il militare di 22 anni. Il malcapitato ha riportato, secondo quanto riscontrato dai me-

dici dell'ospedale "Moscati" dove è stato trasportato a bordo di un'ambulanza del 118, un trauma alla testa ed un altro al torace ed all'addome. Le sue condizioni sono subito apparse molto gravi al punto che i medici, dopo avergli prestato le prime cure ed effettuato gli esami clinici del caso, lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico e ricoverato in prognosi riservata.

Un trauma cranico è stato riscontrato anche al conducente del veicolo, ma sembrerebbe non destare gravi preoccupazioni. La dinamica dell'incidente non è ancora chiara. Ad effettuare i rilievi sono stati i carabinieri della Radiomobile della Stazione di Massafra giunti prontamente in soccorso dei feriti insieme con le ambulanze del "118". Gli incidenti stradali sono purtroppo in aumento, lo testimo-

niano non solo le cronache giornaliera ma anche i rilevamenti di Polizia e Carabinieri. Da alcuni dati raccolti nei primi sei mesi del 2007, come è emerso da un bilancio presentato nel corso dell'iniziativa nazionale "Guido con prudenza", una campagna nazionale promossa da Polizia di Stato ed Ania contro le stragi del sabato sera, sulle strade italiane muoiono circa 8 persone ogni giorno. Una vera e propria strage che non conosce limiti ed in cui hanno perso la vita 1.540 tra uomini, donne e ragazzi. La maggior parte delle vittime, hanno riscontrato gli esperti, si registra nei fine settimana: su 1.540 sono 892 i morti tra venerdì e domenica. Mentre tra le cause ci sono il tasso alcolico oltre i limiti consentiti, la velocità e la distrazione.

Franzoso (FI): «La sinistra regionale umilia la sanità ionica»

Tra i 41 interventi prioritari, individuati in Regione per la riqualificazione della rete ospedaliera territoriale, soltanto uno è destinato a Taranto, e più precisamente alla ristrutturazione del SS. Annunziata. Per le strutture della provincia non è previsto nemmeno un centesimo.

A metterlo in evidenza è l'on. Pietro Franzoso, coordinatore provinciale di Forza Italia, alla luce dell'intera raggiunta nella conferenza Stato-Regioni giovedì 12 luglio.

"Taranto, e la sua sanità, ormai è allo stremo - ha dichiarato il parlamentare - L'ultimo schiaffo arriva dal riparto delle risorse relative all'accordo di programma 2007 della conferenza Stato-Regioni "programma straordinario di investimenti in sanità". Tra i 41 interventi prioritari, individuati in Regione per la riqualificazione della rete ospedaliera territoriale, soltanto uno è destinato a Taranto, per ristrutturare il SS. Annunziata. Nient'altro. Non un centesimo per la realizzazione di nuovi ospedali nel capoluogo o in provincia. Nessun completamento di reparti. No a nuove strutture o ad acquisti di macchinari".

"Parlare di marginalizzazione



del territorio ionico - prosegue - a guardare le briciole che ci hanno riservato, è riduttivo. Taranto, in Puglia non è rappresentata. Dopo i tanti proclami della Regione sul potenziamento della sanità ionica, sulla costruzione di nuovi ospedali, primo fra tutti il SS. Annunziata, la sinistra regionale, d'accordo con quella di governo, non ci riconosce che pochi spiccioli. Dove sono finite le promesse sui reparti d'eccellenza, sulla ristrutturazione del Giannuzzi,

sulla costruzione di nuove strutture a Taranto e Manduria? E le schermaglie con Pentassuglia sul nuovo ospedale di Martina?".

"Taranto per i politici del centrosinistra conta una miseria rispetto al resto della Puglia - aggiunge Franzoso - Un intervento su 41 individuati in regione. Conta al punto da permettere che il nostro capoluogo viva ormai in uno stato di continua emergenza, da quella idrica a quella sanitaria, fino a

quella sui rifiuti. Taranto, grazie al centrosinistra di Vendola ormai è la periferia d'Italia, destinata a conquistare la ribalta nazionale solo per le tragedie e gli scandali. E in tutto questo la sinistra provinciale, che ancora non ha deciso se essere maggioranza o opposizione, continua con gli spettacoli imbarazzanti, su Agip con Pentassuglia che chiede a voce le dimissioni di Monteforte e poi si dimentica che, da consigliere regionale, può portare in aula la mozione di sfiducia - o, a seconda, sulle nomine sanitarie. Taranto è allo stremo. Amministratori di sinistra dove siete? Se ci siete ancora, sempre che sappiate uscire dalla vostra crisi d'identità politica, visto che sullo stesso territorio siete sia al governo sia tra i banchi della minoranza, battete un colpo". I contenuti dettagliati delle ripartizioni degli investimenti sanitari, con cifre, tipologie di interventi, importi e destinazione dei fondi saranno illustrati, carte alla mano, venerdì 20 luglio, alle ore 11, in conferenza stampa nella sede del coordinamento provinciale di Forza Italia.

Il Comitato per Taranto dice "no" al raddoppio dell'impianto Eni

Il Comitato per Taranto, costituitosi per affrontare le questioni ambientali del nostro territorio, si esprime contro il raddoppio dell'impianto di raffinazione Agip/Eni a Taranto. "Appare evidente - scrivono in un documento - che il progetto relativo al raddoppio della raffineria di Taranto sia stato delineato senza seguire un approccio integrato che è a nostro parere, indispensabile in tema di sostenibilità. Esso risulta piuttosto improntato ad una visione dello sviluppo in cui la crescita economica si pone come obiettivo assolutamente prioritario, mentre la sostenibilità ambientale rimane un elemento decisamente astratto sul piano concettuale e del tutto privo di un qualunque ruolo operativo".

"Lo sviluppo sostenibile - aggiungono - deve necessariamente prevedere dei limiti alle modificazioni del territorio ed alle ricadute ambientali delle attività economiche, con vincoli ben esplicitati e stabilendo che cosa si può e si vuole sviluppare e che cosa invece occorre conservare o anche ripristinare, bonificare, e così via".

Nello Studio di Impatto Ambientale sia della centrale a ciclo combinato da 240MW sia dell'incremento della capacità di lavorazione della raffineria di Taranto "si parla invece di sviluppo a tutto campo, senza effettivi vincoli, senza nessuna considerazione di reale e concreta sostenibilità".

"L'Area industriale di Taranto - ricordano - è caratterizzata dalla presenza di diversi insediamenti che rappresentano altrettante possibili sorgenti di inquinamento ambientale: un impianto di raffinazione con relativi depositi, un cementificio, i cantieri navali con l'arsenale militare e soprattutto lo stabilimento siderurgico Ilva, tra i più grandi d'Europa e l'unico a ciclo integrato, comprendente anche la produzione di coke, con vasti depositi minerali localizzati

a ridosso dell'abitato cittadino. Questi sono dati fondamentali che attestano la marcata insostenibilità dell'attuale sistema economico dell'area Ionica e da cui è imprescindibile partire per un programma veramente serio e consapevole di sviluppo sostenibile".

"Inoltre lo studio presentato dall'ENI - dichiarano i componenti del Comitato per Taranto - non tiene in considerazione i dati relativi allo Stato dell'Ambiente locale, come di recente affermato dall'ARPA, e nemmeno è dotato di indicatori o parametri di tipo ambientale per la valutazione ed il monitoraggio nel tempo dei suoi effetti".

"La stessa Valutazione di Impatto Ambientale non deve essere fatta esclusivamente a fronte degli impianti richiesti ma deve contemplare anche il "do nothing" cioè l'Opzione Zero. Quest'ultima non consiste solo nel non fare gli impianti ma pianifica un'alternativa di riduzione della produzione dei rifiuti industriali e degli agenti inquinanti già presenti nell'area secondo obiettivi prioritari europei e nazionali".

Il Comitato per Taranto parteciperà alla valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 12 ("Partecipazione") della L.R. 12 aprile 2001 n° 11 - "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" - inviando le proprie osservazioni alle autorità competenti.

In tal modo il Comitato per Taranto intende dare un sostegno, della società civile, al parere negativo già espresso dall'Arpa Puglia in merito al raddoppio dell'Agip/Eni a Taranto.

"Il nostro territorio - concludono - ha bisogno di un vero sviluppo, non di nuovi rischi e di nuovo inquinamento".



come espressione democratica dell'Arpa Puglia in merito al raddoppio dell'Agip/Eni a Taranto.

"Il nostro territorio - concludono - ha bisogno di un vero sviluppo, non di nuovi rischi e di nuovo inquinamento".

Corso di logistica integrata come alternativa all'università

Tra i gestori l'Istituto "Archimede" e la Scuola Edile di Taranto

«Un progetto pilota rivolto ad una figura di forte innovazione tecnologica» con queste parole Giovanni Trovato, docente referente del corso, ha presentato all'Ipsia "Archimede" di Taranto il corso relativo al Piano d'intervento Cipe Ifts Ricerca - Settore Trasporti "Tecnico superiore per la logistica integrata".

Il corso è stato selezionato nel settembre del 2006 insieme ad altri 349, tra le 560 candidature presentate al Ministero della Pubblica Istruzione, e sarà l'unico tra i 21 progetti selezionati in Puglia a trattare il settore dei trasporti logistica integrata.

Il piano d'intervento Cipe/Ifts ha la finalità di offrire ai giovani diplomati e neo diplomati un'opportunità alternativa alla scelta universitaria di formazione tecnico superiore che risponda ai bisogni di innovazione tecnologica rilevanti nel settore della logistica integrata con particolare riferimento alle attività portuali.

Il corso sarà gestito in associazione temporanea di scopo dall'Istituto "Archimede" di Taranto, dall'Università di Bari corso di laurea in informatica e comunicazione digitale sede a Taranto, dal Dipartimento di informatica - Università di Bari, dall'ente Scuola Edile di Taranto e dalla Confindustria Taranto, inoltre potrà godere della partnership di diverse aziende ed istituzioni nazionali che hanno dimostrato interesse al percorso formativo presentato dal corso.

I moduli di iscrizione sono disponibili in rete all'indirizzo <http://www.bdp.it/ifts/cipe/index.php>, una volta seguito il percorso per giungere al corso a cui ci si intende iscriverne basterà cliccare la voce "Iscriviti"

, compilare tutte le informazioni richieste dalla scheda, salvare e stampare la domanda che dovrà poi essere firmata e spedita o portata a mano in busta chiusa all'indirizzo: Ifts Ricerca - Settore Trasporti - Selezione candidati coristi: "Tecnico Superiore della logistica integrata" Ipsia "Archimede" via lago Trasimeno 10, 74100 Taranto. Alla domanda dovranno essere allegati il curriculum vitae, una copia autocertificata del titolo di studio posseduto, una copia della documentazione relativa alle esperienze di studio e di lavoro richieste dal bando di concorso.

L'iscrizione online ha avuto il suo inizio lo scorso 15 luglio e proseguirà fino al prossimo 31 agosto, mentre la consegna delle domande è possibile fino alle ore 12 dell'8 settembre.

La selezione ed ammissione dei partecipanti al corso sarà basata innanzitutto sulla valutazione del titolo di studio posseduto, in questo caso maggiore importanza verrà data ai diploma tecnici professionali, ci sarà poi spazio per un test scritto a risposta multipla e per un colloquio individuale, dove ricorda Trovato «maggiore importanza verrà data alle motivazioni di chi intende partecipare al corso».

Al termine del corso, composto da 1200 ore di lezioni e stage, gli allievi che hanno frequentato un numero di ore pari al 70% del monte ore complessivo e superato gli esami finali conseguiranno un certificato di specializzazione tecnica superiore rilasciato dalla Regione Puglia e riconosciuto a livello nazionale.

Con il preliminare di compravendita si vuol richiedere riduzione del prezzo o eliminazione dei vizi

Ho sottoscritto un preliminare di compravendita per l'acquisto di un appartamento, che, purtroppo, ho verificato ha dei vizi. Vi sono delle infiltrazioni che erano coperte da un pannello in cartongesso. Ho potuto verificare questa situazione poiché il venditore mi ha concesso di recarmi con un tecnico presso l'immobile per verificare i lavori da effettuare. Vorrei sapere, visto che abbiamo scoperto questi vizi che non avevo potuto vedere prima, se posso acquistare l'immobile e se posso eventualmente chiedere la riduzione del prezzo che abbiamo stabilito.

G. P. - Taranto

"Nel contratto preliminare di vendita, nel caso che la cosa sia affetta da vizi, il promissario acquirente che non voglia domandare la risoluzione del contratto, può agire contro il promettente per l'adempimento, chiedendo, anche disgiuntamente dall'azione prevista dall'art. 2932 C.C., l'eliminazione dei vizi, oppure, in alternativa, la riduzione del prezzo. Tali due azioni, infatti, mirando entrambe ad assicurare, in modo alternativo tra loro, il mantenimento dell'equilibrio del rapporto economico di scambio previsto dai contraenti, costituiscono mezzi di



tutela di carattere generale che, in quanto tali, devono ritenersi utilizzabili anche per il contratto preliminare, non rinvenendosi nel sistema positivo né, in particolare, nel disposto dell'art. 2932

CC., ragioni che impediscono di estendere anche a tale tipo di contratto la tutela stabilita a favore della parte adempiente dai principi generali in tema di contratti a prestazioni corrispettive"

(Cass. Civ. 15/12/2006 n. 26943).

Il pianerottolo è di proprietà comune

Il condomino del 2° piano ha ristretto il pianerottolo delle scale ed, alle contestazioni fatte dagli altri condomini, ha affermato che, essendo lui l'unico ad utilizzare il pianerottolo stesso, può fare quello che vuole ritenere. Prima di iniziare un'eventuale azione, vorremmo sapere se è giusto il comportamento del citato proprietario.

Un Gruppo di condomini - Taranto

"Il pianerottolo, quale componente essenziale delle scale comuni, avendo esso funzionale destinazione al migliore godimento dell'immobile da parte di tutti i condomini, e non soltanto dell'occupante l'unità abitativa che vi si affaccia, esso non può essere trasformato dal proprietario dell'appartamento che su di esso si affaccia in una pertinenza di fatto del medesimo; per l'assenza della turbativa non è sufficiente che, come nel caso di specie, sia garantito lo spazio sufficiente per il pas-

saggio pedonale, non esaurendosi in ciò ogni potenziale uso del pianerottolo. Ai fini dell'azione di manutenzione, il cosiddetto animus turbandi consiste nella volontarietà del fatto suscettibile di ledere l'altrui possesso e deve, perciò, almeno di massima, presumersi tutte le volte che siano dimostrati gli estremi della turbativa, rendendosi normalmente irrilevante l'eventuale convinzione dell'autore di questa, di esercitare propri diritti" (Tribunale di Modena, ordinanza 22/02/2007, Giudice Pagliani).

A cura dell'avv. Ciro Parisi

L'Uppi comunica ai cittadini che per eventuali richieste di chiarimento o per quesiti da proporre si può scrivere alla sede Uppi in Taranto alla Piazza Giovanni XXIII n. 5.

Le risposte ai quesiti verranno pubblicate solo sul "Corriere del Giorno" e non saranno fornite risposte al domicilio dei lettori.

AVVISO AI LETTORI
Per assoluta mancanza di spazio la rubrica "Pronto Previdenza" è rinviata a domani.